

Giampiero Storelli

Genitori

Carlo Storelli-Petrolini
e Bianca Togni-Borioli

Luogo e data di nascita

Sementina, 22 aprile 1938

Attinenza

Brissago

Domicilio

Bellinzona

Stato civile

Coniugato con Cristiana, nata Metzeltin

Figli

Lily Penelope

Formazione scolastica

Prima, seconda e terza elementare a Pedevilla, quarta e quinta a Ravecchia, ginnasio a Bellinzona e sei anni alla Scuola Tecnica Superiore di Lugano (due anni di scuola, due di pratica e altri due di scuola).

Attività professionale

Nel 1964 Giampiero Storelli ha aperto uno studio di architettura a Bellinzona con la moglie Cristiana. È stato consigliere comunale dal 1972 al 1976 e municipale dal 1976 al 1984, alla guida del Dicastero acqua potabile. Membro di varie commissioni, si è occupato dei castelli, della murata, del centro storico, della Collegiata e della Chiesa di Santa Maria delle Grazie.



di Danilo Mazzeo

► Volute di fumo azzurrognolo si alzano dal fornello dell'immane pipa, mentre Giampiero Storelli si appresta a narrarci la storia della sua vita. «La mia famiglia paterna – dice – era originaria di Brissago ed era imparentata con i Petrolini, casato patrizio ora estinto. Un Petrolini, parente di mia nonna, morì nel 1848 a Milano sulle barricate delle Cinque Giornate. Il padre di mia nonna, invece, andò

a combattere con Garibaldi e fu uno dei fondatori della Fabbrica Tabacchi di Brissago. Morì giovane e lasciò due figlie che frequentarono la scuola laica femminile di Romeo Manzoni a Maroggia. Mia madre era una Togni di Chiggiogna, cugina di quella Alina Borioli che scrisse la famosa *Ava Giuana di Altanca*. Suo padre, Felice Togni, era stato allievo di Carlo Cattaneo al liceo di Lugano. Di professione geometra, lavorò alla Gotthardbahn per venticinque anni e nel 1901 figurò nella prima lista del Partito Socialista Ticinese.

L'infanzia a Pedevilla

I miei primi ricordi d'infanzia sono legati a Pedevilla e ai suoi prati. Pedevilla è Giubiasco, ma è anche Ravecchia e Bellinzona, un luogo d'incontro che ha anticipato le fusioni comunali. Da bambino ne combinavo di tutti i colori. Per esempio, riuscii a farmi espellere dall'asilo von Mentlen. Le cose andarono così: nella strada lungo il torrente Guasta avevo trovato un pacchetto di lamette Gillette e, convinto di fare del bene, le avevo distribuite ai miei compagni d'asilo i quali... si riempirono di tagli. Il giorno seguente loro erano concii da buttar via e io fui espulso dal von Mentlen. Frequentai le elementari a Ravecchia: di quel periodo ricordo il maestro Felice Rossi. Al ginnasio ebbi come insegnanti Giuseppe Beeler e Osvaldo Delcò e tra i miei compagni vi fu Giuseppe Buffi. In seguito, quando avevo circa quattordici anni, ci trasferimmo a Giubiasco. Lì entrai negli esploratori cattolici e diventai prima capo pattuglia e poi capo squadra. D'estate mi recavo in Francia, ospite degli zii per due mesi; andando in campeggio con gli esploratori francesi, fui costretto ad imparare la lingua.

Gli studi superiori

Alla Scuola tecnica superiore di Lugano avevo un compagno di banco che riusciva molto bene nelle materie letterarie, ma aveva qualche problema con la matematica e la fisica. Si chiamava Dario Robbiani. Dopo i primi due anni Dario decise di cambiare orientamento di studi per dedicarsi al giornalismo. Mi chiese allora di accompagnarlo da Piero Pellegrini, direttore di *Libera Stampa*, il quale ci mise alla porta apostrofandoci con queste parole: «Finite gli studi, invece di andare in giro a fare niente». In seguito Dario lavorò un po' per i sindacati, poi passò a *Libera Stampa* prima di appro-



I genitori Carlo e Bianca Storelli.



Giampiero verso il 1943.



Nelle foto:

- 1** In primo piano all'oratorio di Ravecchia (fine anni Cinquanta).
- 2** Giampiero, primo in alto a sinistra, esploratore a Claro (1955).
- 3** Durante gli anni di pratica nel cantiere della nuova caserma (1958).
- 4** Sulla prima auto con la moglie Cristiana e la sorella Marinella (1961).
- 5** Con i Giovani Discatori della Turrita e il primo presidente Remo Barengo (1972).
- 6** Con la figlia Lily Penelope (1973).
- 7** Nel 1979 con il sindaco Augusto Gallino e Adelio Ghiringhelli. Dietro da sinistra, Mario Boggia, Stefano Snozzi, Livio Casellini e Pietro Pellegrini.



8



9



10



11



12

dare alla televisione. Un altro compagno della Scuola tecnica fu Antonio Righini, un tipo chiuso, intelligentissimo, originario di Pollegio. Come centravanti del Bellinzona aveva giocato una finale di coppa. Tra gli insegnanti di quel periodo ricordo John Canonica, padre di Ezio.

I primi passi nella professione

Verso il 1959, terminati gli studi, cominciai a lavorare a Bellinzona per l'impresa di costruzione Cattaneo. Poi, Franco Zorzi mi volle all'Ufficio stabili erariali, dove rimasi per circa dieci mesi. Nel 1961 sposai Cristiana, che all'epoca aveva vent'anni e andava ancora al liceo. In seguito lei si iscrisse alla facoltà di architettura dell'università di Zurigo. Il primo anno faceva avanti e indietro, poi decidemmo di trasferirci là. A Zurigo lavorai per due studi d'architettura e strinsi un solido legame d'amicizia con Mario Comensoli, Sandro Rodoni ed Ezio Canonica, grande capo dell'Unione sindacale

svizzera. Tornato in Ticino, nel 1964 aprii uno studio di architettura a Bellinzona con mia moglie Cristiana.

La militanza nel Partito Socialista

Entrai nei Giovani Socialisti a diciotto anni. Tra i personaggi che influirono sulla mia formazione vi furono Alfredo Bernasconi, Manfredo Patocchi, Orfeo Bernasconi, Bruno Zehnder ed Ettore Bionda, un sindacalista del quale nessuno parla più. Con Guglielmo Canevascini, invece, non ebbi grandissimi rapporti: lui era il Padre eterno e noi eravamo solo dei giovani... A Zurigo, invitato da Ezio Canonica, entrai nel partito e divenni membro del comitato socialista dei Ticinesi di Zurigo, presieduto dallo stesso Canonica. Rientrato in Ticino, assistetti alla scissione del 1969 e alla conseguente creazione del Partito Socialista Autonomo. A questo riguardo, rammento una discussione avuta in Viale Stazione, a Bellinzona, con Werner Carobbio il quale mi disse: «È inutile che cerchiamo di mediare: tu sei socialdemocratico e io comunista». Era il tempo nel quale i socialisti autonomi partecipavano, invitati, al congresso del partito comunista della Corea del nord!

In Municipio

Nel 1972 fui eletto consigliere comunale. Quattro anni dopo diventai municipale e mi fu affidata la guida del Dicastero acqua potabile. Mi occupai della progettazione dell'acquedotto consortile di Gnosca che forse sarà inaugurato fra due o tre anni, tanto per dimostrare quanto possono essere lunghe le pratiche amministrative tra ricorsi e contro ricorsi. Un lavoro che invece riuscii a completare, con l'aiuto di Cristiana che all'epoca sedeva in Gran Consiglio, fu il

ripristino della Murata. All'epoca vari tratti di mura appartenevano a privati. Sul camminamento superiore c'erano pollai e orti, mentre quello inferiore ospitava cantine. Per fortuna nella commissione c'erano personaggi di spicco come il professor Romano Broggin, Kiki Berta e Umberto Banfi che fecero un lavoro egregio. Buffi ed io andammo dal consigliere di Stato Argante Righetti il quale affidò all'ingegnere Renato Solari l'incarico di trattare con tutti i proprietari per convincerli a vendere al Cantone la loro parte di murata. In tal modo l'intero manufatto poté essere riparato cominciando dal tratto finale. In quel periodo mi occupai anche dei castelli, della Collegiata, della Chiesa di Santa Maria delle Grazie e del centro storico. Avevamo l'incarico di esaminare tutte le case del centro per verificarne lo stato di conservazione, forti di un articolo del regolamento comunale che obbligava i proprietari a ridipingere le facciate. In quella circostanza il sindaco Athos Gallino, del quale ho un ottimo ricordo, mi disse: «Sbagli a dire che sono obbligati. Dì loro che sono "invitati" a farlo». E così fu: li "invitammo" e ad uno ad uno tutti, eccetto uno, pitturarono la facciata a loro spese senza ricevere un centesimo di sussidio. Gallino era davvero un gran personaggio; con lui era impossibile litigare. Un altro lavoro svolto all'inizio degli anni Ottanta fu quello del restauro dell'affresco di Santa Maria delle Grazie. La commissione era composta da me, presidente, coadiuvato da Pierangelo Donati e Romano Broggin che tra loro non andavano d'accordo. Quando convocavo le riunioni, se veniva uno, non veniva l'altro... Presiedetti anche la commissione che diede inizio al restauro della Collegiata.

8 Giuramento in Municipio nel 1980.

9 Presidente del consiglio di amministrazione di Coop Bellinzona nel 1987.

10 Con padre Callisto e il direttore Graziano Terzaghi all'inaugurazione del Centro Coop Bellinzona nord (1980).

11 Al congresso del PST a Locarno con Fiamma Bindella e Renzo Ambrosetti (1983).

12 Con Dario Robbiani.



13



14

Nelle foto:

- 13** Sul cantiere *Fatelo da voi* in Via Murate, a Bellinzona.
- 14** Mentre presiede un'assemblea di Coop Ticino.
- 15** Consiglio di amministrazione Coop Ticino, senza data.
- 16** Con il Cazzoela Club Ticino nel 2013.

Con i Giovani Discatori della Turrita

Nel 1972, dopo il fallimento dell'Hockey Club Bellinzona, partecipai alla fondazione dei Giovani Discatori della Turrita, dei quali divenni presidente onorario. Dopo molte insistenze riuscii a convincere il Municipio a varare il progetto della pista di ghiaccio coperta. Oggi i Giovani Discatori della Turrita giocano in prima divisione. Non salgono in B perché costerebbe loro un milione o due in più. Giocano partite stupende, ma non c'è pubblico, tanto che a volte non si arriva a pagare gli arbitri.

Presidente del Cazzoela Club Ticino

Il Club è nato nel 1994, come reazione al fenomeno che ha visto i grotti trasformarsi in pizzerie o rivendite di kebab. Ripensando al cartello con la scritta *Oggi busecca, oggi ossi in bogia, oggi cazzoela*, che vedevo quando, arrivando da Pedevilla, passavo davanti al Reggiori, mi dissi «Dobbiamo tornare a mangiare i nostri piatti tradizionali» e, dopo un viaggio gastronomico ad Alba, fondai il Club della Cazzoela con uno statuto di sei o sette articoli e 90 soci, tutti vicepresidenti, con me presidente a vita.

Il futuro del Ticino

Il Ticino odierno mi fa paura. Un tempo accoglievamo gli intellettuali italiani antifascisti, oggi invece apriamo le braccia a tanta gente che froda il fisco. E, così facendo, anche la nostra mentalità rischia di cambiare con l'affermarsi del pensiero che sei furbo solo se guadagni molto e "fregghi" il fisco. Vorrei un Ticino più aperto e meno ripiegato su sé stesso. Questo è il mio auspicio per il futuro del Cantone.



15

La Biennale di Venezia

La collaborazione con la Biennale di Venezia fu una cosa grandiosa, mai vista prima a Bellinzona. Mi fu proposta da Francesco Grazi, un giovane di Castione che aveva rapporti personali con la Biennale e il Club Turati di Milano; per intenderci, con Carlo Ripa di Meana e Bruno Pellegrino. Riuscimmo a portare a Bellinzona un'esposizione delle opere di Man Ray. Poi nel 1978 seguì la Rassegna sul dissenso culturale nell'est europeo. Il successo fu strepitoso. Le conferenze vennero tenute al cinema Ariston con entrate a pagamento, date le numerosissime richieste di partecipazione. Furono poi trasmesse alla TSI per accontentare tutti. A questi incontri parteciparono grandi personalità italiane ed europee, tra le quali Alberto Moravia, Marco Pannella, Francois Fejtö e Jiri Pelikan. Su proposta di mia moglie, fu costituito un dicastero cultura che in seguito venne assegnato a Giuseppe Buffi... e del gemellaggio con la Biennale non se ne parlò più.

Presidente di Coop Bellinzona

Sono stato anche presidente di Coop Bellinzona, la più grossa a livello ticinese. Dopo la fusione delle Cooperative

ticinesi fui nominato presidente di Coop Ticino. Ho fatto parte del gruppo Coop Forte che in segreto creò le basi (statuti, organigramma ecc.) per un'unica Coop a livello svizzero. All'inizio c'era uno studio preparatorio dove il Ticino scompariva all'interno dei colossi cooperativi del resto della Svizzera. Riuscii a ottenere che il nostro Cantone fosse considerato una specie di regione a statuto speciale con un rappresentante fisso nel consiglio d'amministrazione. In seguito sono stato membro del Consiglio di amministrazione della nuova Coop con sede a Basilea.



16